

TERZIARIO
TERZIARIO DISTRIBUZIONE E SERVIZI

È L'ORA DELLO SCIOPERO!

22 DICEMBRE 2023

il
contratto
ci
spetta!

IL CONTRATTI NAZIONALI DEL TERZIARIO DISTRIBUZIONE E SERVIZI, SOTTOSCRITTI CON CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI, SONO SCADUTI A DICEMBRE 2019

Prima a causa della pandemia e poi per le incertezze determinate dal conflitto in Ucraina, **le parti datoriali hanno dilazionato i tempi del rinnovo dei contratti.**

Le imprese hanno evidentemente dimenticato i sacrifici fatti dai lavoratori, sia da chi è stato posto in cassa integrazione, subendo una decurtazione salariale, ed ha dovuto fare i conti col rischio concreto di perdere il proprio posto di lavoro, sia da chi, soprattutto nella distribuzione alimentare, ha affrontato la pandemia in prima linea, con il pericolo del virus, sentendosi persino annoverato tra i "lavoratori eroi" che hanno permesso al Paese di andare avanti.

Nel frattempo l'inflazione è cresciuta a dismisura e le imprese del settore hanno, conseguentemente, riversato sui prezzi di vendita l'aumento dei costi sostenuti. **Gli unici che non hanno avuto alcuna leva per affrontare l'indebolimento dei salari sono stati le lavoratrici e i lavoratori del settore**, che senza gli aumenti del contratto nazionale hanno perso potere d'acquisto.

È stato possibile entrare nel merito della trattativa solo nel 2023 a seguito dell'accordo straordinario.

Confesercenti ha chiesto l'inserimento di ulteriori settori nella sfera di applicazione del Contratto Nazionale, di regolare a livello nazionale la stagionalità e ampliare le flessibilità dei lavoratori. Più pesante l'impostazione al tavolo di **Confcommercio** che, oltre a fare proposte peggiorative su stagionalità, classificazione, ha chiesto di aumentare la flessibilità dell'organizzazione degli orari, di ridurre i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità, spingendosi a proporre un intervento di riduzione sulla quattordicesima. Nessuna risposta positiva è arrivata alle richieste sindacali (regolamentazione del franchising e degli appalti, nonché dello smart working, normative sulle politiche di genere, diritto individuale alla formazione, ampliamento dei congedi, contrasto al lavoro povero, miglioramento del part time, e del welfare, riduzione della precarietà, ecc.)

Inoltre, **Confcommercio e Confesercenti non vogliono riconoscere l'IPCA** come riferimento per la trattativa, venendo meno a quanto anche da loro condiviso con la sottoscrizione degli Accordi Interconfederali sugli assetti contrattuali e, nei fatti, negando il diritto di milioni di lavoratori ad avere incrementi salariali adeguati.

In pratica, le parti datoriali chiedono di legittimare uno scenario che vede le aziende associate libere di aumentare i prezzi dei beni e servizi venduti, recuperando così i maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di quegli stessi beni e servizi per far fronte al "caro-bolletta-energetica", e le lavoratrici e i lavoratori loro dipendenti schiacciati dalla morsa dell'inflazione.

**PER TALE MOTIVO FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL E UILTUCS
HANNO APERTO LO STATO DI AGITAZIONE E
DICHIARATO LO SCIOPERO PER IL 22 DICEMBRE 2023**



**LO SCIOPERO RIGUARDERÀ LA GIORNATA/L'INTERO TURNO DI LAVORO
DEL 22 DICEMBRE 2023**